

# Non sarà l'alleanza fascista-industriale che distruggerà il significato del Primo Maggio. Nel sacrificio e nel silenzio il proletariato ritempererà le sue forze per le battaglie del domani.

## Leggendo...

Sicura che perorando presso la cortese redazione della « Difesa », e facendo una eccezione alla regola, mi vorrà concedere un po' di spazio, e premesso anche che le nostre discussioni illuminano i rapporti sociali dei due sessi, e sono la nostra ginnastica intellettuale, vorrei aggiungere ancora qualche considerazione alla gradita e cordiale risposta-polemica che la compagna Atea mi dedica.

Me ne dà lo spunto qualche brano stralciato dall'articolo di Massimo Gorki sulla definizione che fa della donna e sulla sua missione sublime ove la battezza: *La più grande motrice dell'umanità*, perché dette considerazioni tornano sul quesito nostro, dove dice appunto che la potenza della donna sull'uomo è grande al punto di far spegnere il sole, e sfidare il torrente. Farò poi punto e basta anche per non stancare le cortesi lettrici, dilungandomi troppo sullo stesso argomento.

La generazione nostra non ebbe le febbri della lotta per la religione? in tale travolgimento di coscienze ebbe tanta importanza l'opera della donna, sfidando tali peripezie che della sua attività se ne raccolgono ancora i frutti che ha seminato; parlo del campo cattolico. Poche si sono allora salvate dal fanaticismo, e quelle poche a cui una maggiore attività nervosa dava l'impulso a qualche cosa che non fosse la preoccupazione esclusiva di salvare l'anima, quel minuscolo numero di ribelli che malgrado la cappa di piombo dei preti, e la propaganda esclusivamente religiosa, hanno fermentato dal cosciente e distinto lievito della ribellione, quelle poche si rifugiavano tra le immagini classiche delle forme, delle idee, dei metodi socialisti.

Quanto cinismo, quanto pessimismo, quanta ironia subivano allora le pioniere delle nostre idee!

Basta esaminare il ridicolo piagnisteo dei preti mal rassegnatisi allo sfacelo di quell'edificio di menzogne da cui trassero tanta possanza sulla donna, e come la desidererebbero ancora ignorante e mansueta, sapendo che coadiuvati di tanta forza escogiterebbero sempre più cespiti di lucro. Subivano allora le coscienze femminili l'essenza di stimoli della lotta per la vita. Purtroppo l'incentivo ad operare va soggetto all'impulso delle passioni, a ostacoli da superare, ma è certo innegabile che la donna ha avuto la sua gran parte nella storia, mercé la sua ferma volontà recisa, sapendo fare affidamento esclusivamente sulle proprie forze.

Facciamo adunque che questa ferrea volontà di agire lasciataci in eredità segua il punto di partenza, moviamo tutti colla ferma speranza di riuscirci verso quel giorno in cui cesseranno i due pesi e le due misure e non resterà che una branda generosa e unanime di migliorare gli uomini e le cose. Nulla deve arrestare il nostro cammino, ciò che deve avvenire avverrà e non ci sarà forza alcuna che possa impedirlo; mille vie, mille modi che nessuno ci può contendere per imprimere nei sentimenti, nell'anima, nel cuore della donna che ha pure una testa per ragione, quei principii, quella volontà, perchè il socialismo non sia soffocato.

Diffondiamo sempre la parola, che nessuno ha il diritto di toglierci nella via il posto che tutti i cittadini possono occupare.

Giuditta BRAMBILLA.

## Il 1° Maggio e la « Difesa delle Lavoratrici »

Anche in rapporto alle disposizioni date dall'Esecutivo del Partito Socialista, in tutte quelle località dove per la reazione padronale-fascista il proletariato è impossibilitato ad associarsi alla manifestazione del Primo Maggio, i compagni e le compagne debbono far del loro meglio perchè la giornata di lavoro od una parte di essa sia dedicata all'«Avanti!» ed ai giornali socialisti.

Le nostre compagne non debbono perciò dimenticare della « Difesa delle Lavoratrici ».

In ogni officina, cantiere, ufficio, casa ove vivono lavoratori e lavoratrici non si dimentichi il nostro giornale.

L'importo raccolto lo si destini metà al giornale del Partito e metà a noi.

E' un dovere inderogabile per i compagni e le compagne iscritti al Partito e un invito vivissimo a tutti coloro che simpatizzano con noi.

## NON BASTA

inviarci voti di plauso e lettere di incoraggiamento; occorre procurarci abbonati, promuovere sottoscrizioni, cercarci rivendite. Ci occorrono almeno

2000 abbonati.

Possibile che non si possano raggiungerli?

Se ognuno facesse il proprio dovere...

## Per i nostri figli

Lavoro consolatore  
(Ricordi di vita vera)

Ricordo quella sera lontana. Ci trovavamo a Milano, ospiti della nonna.

Eravamo giunte il lunedì santo, dalla piccola città dell'Emilia tranquilla e silenziosa, e attendevamo che la vigilia di Pasqua ci raggiungesse il nostro papà. Invece, il nostro papà, che ci voleva tanto bene, il nostro papà, che aveva molto sofferto nella sua vita e nel lavoro assiduo, il nostro papà, che era tanto bello e pareva tanto forte, non ci raggiunse più; fu portato via dalla morte in un attimo solo, quando la sua compagna fedele e le sue bimbe dilette erano lontane e l'attendevano con trepida gioia.

Povera mamma, quanto era mutata dopo quel colpo tremendo! Pareva che non giorni, ma anni fossero trascorsi dal mattino sereno, nel quale avevamo detto «arrivederci» al nostro papà.

Il dolore, la povertà, quasi la miseria, erano entrati insieme nella nostra casa.

La buona nonna materna ci accolse, i parenti agiati ebbero pietà della nostra sorte e noi, bambine, tornammo a sorridere, pur serbando immutato il ricordo e viva l'immagine del nostro papà; tornammo a sorridere, nella ospedale casa della nonna, sebbene ci angosciasse vedere che la nostra mamma non trovava conforto.

Un giorno, a desinare, la mamma ci parve meno accasciata; parlava con la nonna di qualcosa che noi ignoravamo, e pareva che il discorso che rassereneva un poco la mamma, rattristasse la nonna, una donna nobile d'animo e di nascita.

— Ho combinato tutto, per il primo del mese venturo — annunciò la mamma. — Che cosa hai combinato? — chiese mia sorella Pia.

Ella arrossì e rispose: — Curiosetta! Non insistemmo oltre; eravamo diventate tanto docili dopo la sventura...

E il primo del mese la mamma ci accompagnò a scuola, come il solito e, abbracciandoci, disse:

— Vado a scuola anch'io, ma finirò più tardi di voi!

Pensammo volesse scherzare, sebbene da tanti mesi non scherzasse più. Ma aveva un'aria nuova, la mamma! eravamo ormai avvezze a vederla accasciata e sconsolata, e in quel triste mattino di novembre ci parve diversa, ci parve (non allora ce ne rendemmo conto, ma più tardi) che avesse trovato un po' della sua energia serena.

Tornò infatti molto più tardi di noi, un poco stanca, ma sorridente.

— E così? — le chiese la nonna, che le voleva bene come a una figliola.

— Bene, — rispose la mamma — tutto bene!

— Sei stanca?

— Un poco, ma mi pare di star meglio.

La nonna scosse la testa e disse:

— Povera Adele! Forse non era necessario questo sacrificio; potevamo restringerci ancora un po'...

Ma la mamma sorrise.

— Non è un sacrificio; mi piace!

Capimmo allora che la mamma aveva trovato un impiego perchè non fossimo esclusivamente a carico della nonna, ed

era lieta di guadagnare un poco di denaro per le sue piccole e per sé.

— Povera mamma! — esclamammo noi pure, con una grande irragionevole pena.

Ma la mamma nostra si fece subito apprezzare ed amare nel suo ufficio.

La mamma, che fino allora aveva fatto soltanto i piccoli conti delle spese di famiglia, ora teneva la contabilità di una importante azienda commerciale e allineava tanti numeri di tante cifre su grossi registri; la mamma che aveva scritto appena qualche lettera familiare e corretti i compiti delle sue bambine, ora scriveva lettere commerciali in italiano e in francese... Ella aveva tratto dal lavoro una dignità nuova e nel lavoro aveva trovato conforto.

VERBANIA.

## Curiosità Femminili

La crisi del marco

La signora Hennicke, berlinese, ha fatto domanda di divorzio essendo stata abbandonata, coi suoi dodici figli, da suo marito. Ella espone al tribunale le circostanze della partenza di suo marito nel modo seguente: « Sino a quando il marco non precipitò, ci potemmo sostenere senza troppa difficoltà, e la famiglia viveva tranquillamente. Quando le condizioni della vita peggiorarono, mio marito cominciò a diventare irascibile. Incaricai allora i miei figliuoli di andar per la strada e di catturare i gatti che trovavano. Con molta abilità cucinava allora in diversi modi questi animali, e le sorti della tavola familiare si rialzarono, facendo tornare il sorriso sulle labbra di mio marito. Ma un giorno mio marito tornò a casa prima dell'ora abituale e mi trovò intenta a scorticare un gatto per il pranzo. Egli riprese immediatamente il suo cappello, e uscì per non riapparire mai più ».

Ragazze perdute

Centomila ragazze, di cui i genitori fanno ricerche presso la polizia. In questa cifra spaventosa culminano le considerazioni e le constatazioni, che fa il corrispondente americano di un grande giornale italiano.

Badate, centomila ragazze nella sola città di New York. Centomila ragazze, che scappano di casa; tutte giovanissime. E queste sono le fuggiasche di cui i genitori vanno poi a fare ricerche presso la polizia. Ma quante altre fuggono, senza che la famiglia più se ne occupi, senza, per conseguenza, che nemmeno la statistica ne possa tener conto!

Orbene — quasi non occorre dirlo — per lo più si tratta di ragazze povere.

Il corrispondente del giornale italiano, il quale si serve di comunicazioni ufficiali, dice chiaramente: le ragazze che scappano sono più spesso povere che ricche, sono in maggioranza ragazze della campagna o di cittadine piccole. E non fuggono soltanto per quel fascino che esercita sulla loro fantasia, spesso ancora infantile, il nome di Nuova York, nella qual città sperano trovare la sognata felicità. La ragione della fuga sta nel contrasto fra la certezza e l'incertezza; e la certezza della casa paterna significa troppo spesso povertà, vita di stenti, vita grezza materialmente e spiritualmente.

Le solite cause. Miseria materiale e spirituale. Fuggono quella miseria. Alcune si salvano, salgono. Altre — la massima parte — scendono, scendono sempre più in basso, fin nei postriboli, fin nelle carceri.

E senza andare in America, anche noi in Italia ne sappiamo qualcosa.

## CORRISPONDENZE

MILANO

La massa lavoratrice milanese riuscirà a fare il Primo Maggio? Noi lo speriamo. Essa ha tanti tesori di energia e di fede che, solo che vi sia un minimo di possibilità di fronte alla coalizione industriale-fascista, non mancherà di tornare ad affermare la propria speranza nel nostro divenire di classe. Già, poche settimane or sono, in occasione delle elezioni politiche, ha dato coi propri voti una forte maggioranza alle liste proletarie su quella fascista.

La Camera del Lavoro ha dato disposizioni perchè negli stabilimenti dove è possibile, senza inutili gravi pericoli di rappresaglia, si effettui l'astensione dal lavoro.

Lo stato d'animo è — specialmente dopo le elezioni — veramente buono. In mezzo alla massa femminile che, nei suoi Sindacati ha saputo mantenere intatti i propri quadri e le proprie conquiste, il morale è molto elevato.

Comunque, con o senza l'astensione, il significato del Primo Maggio rimarrà intangibile nell'anima del proletariato milanese.

TORINO

## Venirci in aiuto...

Qualche nostra abbonata e lettrice si lamenterà perchè l'uscita del nostro quindicinale è qualche volta... mensile. E il lamento non sarebbe fuori luogo se anche noi non avessimo un mondo di ragioni per... scusarci. Ci basta però citarne una: la finanziaria.

Non abbiamo denari. La sottoscrizione va troppo a rilento. La raccolta degli abbonamenti si è arrestata. E l'amministrazione non è usa far debiti. Quando ci accorgiamo che manca l'importo per la stampa e la posta di un numero, noi — elegantemente — lo saltiamo. Perché la « Difesa delle Lavoratrici » non ha aiuti da nessuno. Deve sopperire alle ingenti spese della pubblicazione colle sue sole forze.

Nell'occasione del primo maggio le compagne ed i compagni ci vengano in aiuto. Lo chiediamo per il bene che portiamo a questo nostro giornale e per tutta l'opera di proselitismo e di fede che compie in mezzo alla massa femminile.

Somma precedente	L. 231,10
Firenze: R. Martinelli	» 5,—
Rapallo: Zennaro Mario	» 10,—
Vigevano: Lunghi Luigina	» 0,20
Bacchi Emilia	» 2,—
Marinoni Luigina	» 1,—
Ferraro Alma	» 0,80
Padova: Angelina Zugno	» 2,—
Virginia Zugno	» 2,—
Gallegari Nievole	» 2,—
Gallegari Ida	» 2,—
Zanon Ida	» 2,—
Sondrio: N. N.	» 1,—
Milano: Muzzani Iolanda	» 0,30
Vigevano: Bolchini Rosa	» 3,—
N. N.	» 2,—
N. N.	» 5,—
M. B.	» 1,—
L. T.	» 1,—
L. L.	» 1,20
M. M.	» 1,—
Colli Franzone	» 2,—
Consilieri	» 2,—
Arcasio	» 2,—
Detandi Linda	» 2,—

Totale L. 283,60

INVERNIZZI GIUSEPPE, gerente responsabile

Coop. Grafica Operai, via Spartaco, 6 - Milano

**La Tosse ASININA**  
guarita perfettamente con la  
**NICOTUSSINA MAFFIOLI**  
prescritta dai migliori Pediatri d'Italia  
presso tutte le Farmacie del Regno  
A. LEURINI e C. - Farm. Viale Romana, 43 - MILANO(22)

## Per i fanciulli

Le nostre compagne comprino per i loro bimbi, libri che preparino un'educazione libera da pregiudizi sociali

Virgilio Bellone - L'altra  
campana (sillabario) . L. 0,50  
Italo Toscani - Novelle . » 0,50  
G. Zibordi - Ai fanciulli . » 3,—

Tutti e tre i volumi franco di porto raccomandato per

Lire 3,75

presso la  
**SEZIONE SOCIALISTA**  
MILANO - Via S. Pellico, 8

## FRANCOBOLLI

### RUSSI

SPLENDIDE COLLEZIONI - SERIE COMPLETE

Governi - Repubbliche Orientali  
Governo Kerenski - Denikine  
Judenich - Wrangel - Petliura

Governi - Repubbliche Finlandia  
Uraina

Edizioni sotto i Romanoff e durante guerra europea

Ultime edizioni dei Sovieti

Affamati del Volga

...

IN VENDITA presso le Librerie Editrici  
« La Civiltà » - Piazza Pascoli e  
Via Pascoli, 4 - Milano

La Libreria «La Civiltà» in Piazza Pascoli, concede il 10% di riduzione su tutti i prezzi di copertina per i libri e su tutti gli oggetti di cartoleria.

RABINDRANATH TAGORE  
il Poeta indiano.